

L'AEROFOTOTECA NAZIONALE RACCONTA..... LA GRANDE GUERRA NELLE IMMAGINI DEL FONDO MICHETTI

di Arianna Papale

Il fondo Michetti dell'Aerofototeca Nazionale prende il nome dal noto pittore abruzzese Francesco Paolo Michetti (1851-1929), attivo nel periodo postunitario. Artista di ingegno, è conosciuto per opere come *Il voto* (1883), *La figlia di Jorio* (1895), *Le serpi* (1900) e *Gli storpi* (1900), solo per citarne alcune. Michetti fu anche fotografo prolifico e il suo archivio fu oggetto delle ricerche, tra la fine degli anni Sessanta e la prima metà degli anni Settanta, della storica dell'arte Marina Miraglia (1938-2016). Fu proprio in occasione di tali ricerche che venne notato il fondo in questione nella residenza dell'artista, il Convento di Francavilla al Mare.

La riproduzione del fondo, eseguita dall'Aerofototeca nel 1967, costituisce un prezioso frammento dell'archivio originale, smembrato nel 1985. Si tratta di 80 scatti eseguiti tra il 1915 e il 1920 ca., tutti accumulati da soggetti aeronautici (i dirigibili P, P4, P5, P7, P8, M, M1, M9, M12, M13, M14, V1, V2; hangar e campi d'aviazione di Campalto, Ciampino (fig. 1), Ferrara, Pescara, Spilimbergo (fig. 2), Vigna di Valle; particolari relativi ad equipaggiamento militare; riprese dall'alto di Asiago, Francavilla al Mare, Milano, Padova, Pavia, Pola, Roma, Torino, Verona e Venezia, Vigna di Valle). Sono tutte fotografie prospettiche, dunque eseguite con una inclinazione dell'asse ottico che può raggiungere i 60°. Il contenuto - afferente al primo conflitto mondiale - ha destato molte perplessità se confrontato all'usuale produzione fotografica di Michetti, che documenta il folclore abruzzese all'interno di un continuo rimando alla pittura. L'indagine che è stata condotta ha perciò fatto luce sul come e il perché fotografie di questo tipo abbiano trovato posto nel Convento di Francavilla al Mare.



Fig. 1 - AFN, fondo Michetti, neg. 31511B. Ciampino (RM), aeroscalo. Sgonfiamento del dirigibile M14 all'interno dell'Hangar Nord. 1920 ca.

Francesco Paolo Michetti aveva tre figli di cui il primogenito Giorgio (1888-1966) fu un celebre asso dell'aviazione. Con l'ingresso dell'Italia in guerra il sergente Michetti operò in un'unità di ricognizione e dopo l'addestramento per la caccia il 26 luglio del 1917 entrò nella 76ª squadriglia con i gradi di ufficiale. Con il suo Hanriot Hd.1 conquistò la prima vittoria nella battaglia di Istrana (26 dicembre 1917). Seguirono altri tre abbattimenti di aerei nemici, conseguiti con un altro asso dell'aviazione, Silvio Scaroni (1893-1977). Nel settembre del 1918 Michetti abbandonò il fronte e venne trasferito alla scuola aerea di Furbara, in provincia di Roma, dove rimase fino al termine delle ostilità.

La biografia di Giorgio Michetti fornisce una risposta fondamentale alla comprensione delle fotografie. Le ricerche si sono infatti focalizzate presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare assieme al vaglio di una bibliografia selezionata dedicata all'aviazione della Prima guerra mondiale, che si deve in gran parte al gen. Basilio di Martino. Queste ricerche hanno dato i loro frutti, infatti sono state rintracciate 12 fotografie coincidenti con alcune conservate nelle collezioni dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare. Per alcuni dei 25 scatti ritraenti le città dall'alto, il breve periodo come ricognitore di Giorgio Michetti non ha fornito risposte esaustive: la consultazione del registro delle ricognizioni effettuate dall'aviatore, anch'esso conservato in

Aeronautica, non ha fornito indizi precisi in questa direzione.

In un raro ritratto della raccolta (fig. 3), il pilota in compagnia di Silvio Scaroni, secondo asso dell'aviazione italiana e Medaglia d'oro al valore, potrebbe essere Michetti. L'ipotesi è suggestiva ma al momento rimane tale, nonostante il confronto con altri scatti ritraenti Michetti pilota: la posizione inclinata del volto non permette di identificarlo con assoluta certezza. Oltre a scatti provenienti dalle collezioni dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, ne sono stati rintracciati altri dagli archivi del Tenente di Vascello Arrigo Osti e del Tenente aviatore Costantino Cattoi, entrambi proprietà dei rispettivi eredi. Nel primo caso vi sono esatte corrispondenze tra positivi, nel secondo è stata individuata la firma apposta dall'autore a margine del negativo.

Ma perché queste foto erano conservate nell'archivio del pittore Michetti? Le due piste seguite hanno implicato sia un'analisi dell'eccentricità dell'ingegno di Francesco Paolo Michetti, tanto decantato dalle fonti storiche, sia la possibile correlazione con Gabriele D'Annunzio, amico di vecchia data del pittore.

A supporto della prima indagine è stata consultata una raccolta epistolare, oggi conservata in un archivio privato. Le missive testimoniano il dialogo tra l'aviatore, la madre Annunziata e il fratello Alessandro. Francesco Paolo Michetti vi è spesso citato in quanto assiduo frequentatore del fronte, dove si adoperava per

far visita ai figli impegnati nel conflitto e per eseguire fotografie per “il suo quadro”.

“Cara Mamma ieri sera è venuto papà per salutarmi, partiva stamane per Salsomaggiore. In questi giorni si è sfogato a girare il fronte con una bellissima automobile e ha fatto delle fotografie per il suo quadro.”

La lettera reca la data 26 IX 1917 ed è indirizzata da Giorgio alla madre. È difficile poter identificare l'opera in questione, visto che attualmente non sono note opere michettiane di soggetto bellico contemporaneo. Per quanto riguarda le fotografie scattate in quell'occasione nulla si oppone all'ipotesi di una correlazione con qualche immagine del fondo, sebbene i corpi macchina allora in possesso del pittore non gli avrebbero permesso di scattare fotografie aeree. A questo proposito è interessante anche una lettera in cui si parla del primo volo di Francesco Paolo Michetti, che evidentemente non si era mai messo alla prova con “il più pesante dell'aria”. Questa frammentaria informazione del 25 novembre 1916 non indica se Michetti avesse fotografato in volo, ma denota una certa estraneità dell'artista a tale pratica, data l'eccezionalità che caratterizza l'evento nella lettera.

L'ultimo filone di indagine ha indagato su possibili tangenze con le prodezze di Gabriele D'Annunzio nella Prima guerra mondiale. D'Annunzio fu tenente osservatore dall'aeroplano,

il che gli diede modo di effettuare incursioni sulle città sotto il dominio austriaco (Trieste, Trento, Asiago, Grado e sulle Bocche di Cattaro). Il volo più celebre fu quello su Vienna del 9 agosto 1918. In questa occasione 11 biplani SVA della squadriglia *La Serenissima* lanciarono sulla capitale dell'impero austro-ungarico volantini esortanti alla resa. Tali iniziative però non erano ben viste dallo Stato Maggiore che temeva le esternazioni del poeta, la cui carriera politica raggiunse l'apice proprio durante l'impresa di Fiume (1919-1920). Dopo l'esito negativo di questa, il poeta si arrovò nello splendido esilio del Vittoriale. Il “più pesante dell'aria” non fu il solo ad attirare l'attenzione dello scrittore, che fu affascinato anche dal dirigibile: avrebbe infatti dovuto prendere parte ad una spedizione parallela a quella di Umberto Nobile e Roald Amundsen che intendevano raggiungere il Polo Nord con il dirigibile Norge, considerato inappropriato. Gabriele D'Annunzio -insieme a Gaetano Arturo Crocco, Celestino Uselli e Giuseppe Valleprose l'impiego del grande dirigibile T120, ma la spedizione non ebbe



Fig. 3 - AFN, fondo Michetti, neg. 31521A. S. Scaroni (a d.) e G. Michetti (?) in un hangar per dirigibili. Guerra '15-'18.

mai luogo. Nessuno di questi avvenimenti, né altri meno noti, è tuttavia ricollegabile alle fotografie del fondo, che non ritraggono aeromobili impiegate dal Vate.

Allo stato attuale della ricerca la possibilità che queste fotografie siano confluite nell'archivio di Francesco Paolo Michetti attraverso il primogenito Giorgio appare la più verosimile, ma nulla esclude che il prosieguo delle indagini individuino ulteriori indizi a favore delle altre piste descritte.



Fig. 2 - AFN, fondo Michetti, neg. 31519B. Veduta aerea del IV cantiere dirigibili di Istrago di Spilimbergo (PN). Guerra '15-'18.

BIBLIOGRAFIA

Di Martino, *I dirigibili italiani nella Grande Guerra*, Ufficio Storico Aeronautica Militare, Roma, 2005; B. Di Martino, *L'aviazione italiana nella Grande Guerra*, Mursia, 2011; B. Di Martino, A. Monticone, *L'aviazione italiana a Caporetto*, Gaspari, 2012, p. 79. [https://it.wikipedia.org/wiki/Giorgio_Michetti_\(aviatore\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Giorgio_Michetti_(aviatore))

PAROLE CHIAVE

FOTOGRAFIA AEREA; FRANCESCO PAOLO MICHETTI; GIORGIO MICHETTI; PRIMA GUERRA MONDIALE.

AUTORE

Arianna Papale
ariannapapale@gmail.com